
Dio guarda l'umile non il potente

Una pletera di nomi altisonanti, di quelli che determinano le sorti della storia di popoli e di individui. E, per contro, un uomo solitario che aveva scelto di essere “integro e irreprensibile per il giorno di Cristo”. Davvero strani i gusti di Dio, oggi diremmo non all'ultima moda.

Quale curriculum può vantare chi non ha alcuna esperienza di governo, di economia, uno che non ha fatto altro che farsi scavare le midolla dalla parola di Dio? Chi avrebbe scelto di puntare l'attenzione su un uomo confinato nel deserto del mondo piuttosto che privilegiare una corsia accreditata quale era quella che il potere politico e religioso del tempo incarnavano?

E, invece, no. Dio muove i suoi passi verso tutt'altra meta e ha di mira ben altro destinatario che il mondo paludato del potere. Sempre così: «Dio guarda l'umile»; guarda cioè chi non recita e ha un giusto sentire di sé, chi sa di essere solo una “voce” e non dimenticherà di essere soltanto l'“amico” che deve accompagnare lo sposo alle nozze e poi farsi da parte.

Accade con Giovanni Battista, accadrà con lo stesso Gesù. Sarà così con Saulo di Tarso, con Francesco d'Assisi, con Caterina da Siena, Teresa di Calcutta, uomini e donne che non hanno mai pensato alla loro vita come uno spettacolo da baraccone, ma che hanno provato a far rifiorire i pochi metri di cui era fatta la loro esperienza, là dove il Signore li aveva collocati. C'è un deserto da far fiorire: quello del mio cuore e quello del mio piccolo mondo.

A quanti crederebbero che gli unici protagonisti della storia siano coloro che detengono il dominio, il Vangelo ricorda che ce n'è un'altra ben più capace di suscitare vie d'uscita, insperate e ignote: l'obbedienza alla parola di Dio.

Mentre gli uomini escogitano strategie, stabiliscono alleanze, decidono interventi, Dio tesse la trama del cuore di un uomo che ha accettato di cooperare perché sia recuperato il progetto delle origini.

Penso, così, ai tanti uomini e donne che, lontani dai riflettori, fanno in modo che il loro uomo interiore sia plasmato secondo Dio nella giustizia e nella santità vera, rinnegando tutto ciò che di inumano viene perpetrato nelle nostre relazioni. Penso a tutti coloro che hanno fatto della loro vita il segno più manifesto del fatto che Dio non ha permesso che neppure un granello di risentimento possa impedire la riconciliazione con lui e tra di loro.

Dio cerca “un uomo” e tanto gli basta. Che cos'era Giovanni a fronte di un potere politico e religioso tanto corrotto e così inadeguato? E, invece, no. Poco importa chi detiene un potere temporale o religioso; ciò che conta è cosa vuoi fare di quanto Dio continua a seminare nel tuo cuore.

Proprio il luogo della “non-parola” come il deserto, diventa l'esperienza per imparare ad ascoltare l'unica parola solida. E a proferire quella necessaria.

Proprio Giovanni ricorda a ogni generazione di credenti che, senza un rinnovamento personale profondo, non hanno consistenza alcuna tutte le imprese perseguite in qualsiasi ambito umano. A dare nuovo impulso, infatti, non è ciò che è rilevante ma ciò che è vero, non ciò che si impone sulla scena ma quello che scava nelle profondità del tuo uomo interiore.

La fiducia ritrovata

Non finiremo mai di comprendere l'inestimabile grandezza dell'amore di Dio per noi. Alla mancanza di fede dell'uomo Dio non risponde mai con minacce, ma concependo una terra vergine. Maria. L'immacolato concepimento di Maria, infatti, ci ricorda che Dio non conosce mai crisi di fede, perché non conosce crisi di amore. Non smetterà mai di credere che l'uomo possa ancora essere all'altezza di ciò che egli concepisce: neppure la disarmonia originale lo farà tornare risentito sui suoi passi.

La Chiesa ha sempre visto Maria come nuova Eva perché, a differenza della prima, non si è mai sottratta alla relazione con il Signore. Maria non ha mai smesso di ascoltare la voce del Signore e per questo non ha mai prestato attenzione alla voce del maligno

Per riappropriarci del progetto iniziale, secondo il quale ciascuno di noi è stato concepito, è necessario riprendere l'attitudine all'ascolto. Ora, perché l'ascolto diventi cosa del cuore oltre che delle orecchie, è necessario che accada in noi ciò che avviene in Maria. Alle parole di Gabriele, Maria rispose, anzitutto, con il turbamento e con le domande: la parola annunciata, infatti, tocca nel profondo e fa percepire l'abissale distanza che ci separa da essa. Non crea turbamento solo quando le restiamo indifferenti, ma è proprio il turbamento a far scaturire l'invito a darle credito.

L'angelo del Signore non teme la condizione di impossibilità di Maria, per questo la invita a fidarsi. « Lo Spirito santo scenderà su di te». È lo Spirito a far sì che Dio possa operare in noi e con noi ciò che con le nostre forze non oseremmo immaginare e sperare. L'inadeguatezza che Maria sperimentò di fronte a quell'annuncio non divenne motivo per tirarsi indietro e sottrarsi alla proposta di Dio. Proprio la sua piccolezza di fronte alla parola del Signore divenne richiesta di aiuto: «Come avverrà questo?».

Dio non cessa di mettersi sui passi dell'uomo in cerca di qualcuno che, nel suo piccolo, riannodi il filo della speranza così da rendere possibile l'impossibile. A tutti egli continua a chiedere: «Dove sei?». Dio non cessa di chiedere all'uomo dove si trovi perché sa che fuori dal rapporto con lui è la morte, è la cristallizzazione di un presente senza sbocco e senza speranza.

I rabbini dicono che Giobbe, alla fine del lungo discorso con Dio, abbia concluso così: «Signore, quando parlavano i miei amici, io capivo tutto, ma non mi dicevano niente. Ora che tu parli, io non capisco niente, ma mi basta che tu mi parli ».

«Ecco la serva del Signore». Finalmente una ragazza interrompe la fuga e la vergogna degli inizi. Maria non ha paura: la sproporzione che sente fra lei e Dio non le impedisce di accogliere quel singolare annuncio.

Se la paura è il frutto del peccato, la fiducia è il segno della grazia. Maria dice sì a diventare la Madre di Dio, ma dice anche sì a essere ciò per cui ogni uomo è stato voluto, ossia terra capace di accogliere il seme della parola di Dio. Proprio Maria ci ricorda che la santità è questione di fiducia e la libertà questione di ascolto.

La verità dell'uomo non è il peccato, ma la comunione fiduciosa con Dio.

«Dove sei?», chiede Dio.

«Nel tuo amore», risponde Maria.

